

gono soppressi che i benefici di patronato laicale i cui beni verranno rivenlicati dai patroni.

PRESIDENTE. È appunto la riserva dell'onorevole Cencelli; ora col voto sull'articolo 13 essa cade di per sè.

Dunque al paragrafo primo si dovrebbe dire:

« La conversione degli immobili delle case religiose e degli altri enti ecclesiastici nella città di Roma, ecc. »

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Quest'articolo deve riguardare semplicemente la conversione dei beni degli enti ecclesiastici soppressi che secondo gli articoli votati non sono più che le corporazioni religiose; poichè per la conversione dei beni degli enti non soppressi si provvede negli articoli 14 e 15.

Qui si parlava di enti ecclesiastici soppressi, perchè la Commissione proponeva di sopprimere eziandio i benefici. Ma poichè, votato l'articolo 13 come fu formulato dal Ministero, non si hanno più questi benefici soppressi, l'articolo in discussione non deve più riferirsi ad altro che alle sole case religiose. Credo perciò che bisogna togliere come inutili le parole « altri enti ecclesiastici soppressi. »

CENCELLI. Io mi permetto di fare osservare all'onorevole guardasigilli che l'emendamento da me proposto di togliere la parola *soppressi* porta la conseguenza di sopprimere del tutto gli articoli seguenti della legge 14 e 15, per cui, come si disse nella seduta di ieri, dovrebbe rimanere sospesa la decisione sul mio emendamento sino a che vengano in discussione i detti articoli; e allora riservandomi di parlare su quelli, quando la Camera accettasse il mio modo di vedere ed ammettesse l'inutilità di questi due articoli, la conseguenza che ne deriverebbe sarebbe che rimarrebbe alla Giunta l'obbligo di provvedere alla vendita tanto dei beni degli enti soppressi, quanto di quelli conservati.

Questo è lo scopo a cui tende il mio emendamento, almeno per ora, come ho detto ieri; e, se l'onorevole guardasigilli me lo permette, domando che sia sospeso di togliere questa parola *soppressi* fino a che siano discussi i detti articoli 14 e 15.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io credo che per ora bisognerebbe limitarci a togliere le parole *altri enti ecclesiastici soppressi*, perchè le questioni circa la conversione dei beni degli enti conservati verranno in discussione coll'articolo 14 di questa legge.

DE BLASIO. Io appoggio la proposta fatta testè dall'onorevole Cencelli per la soppressione della parola *soppressi* nell'articolo 8 del progetto, ferme rimanendo le precedenti *degli altri enti ecclesiastici*; e la appoggio per considerazioni alquanto diverse da quelle dell'onorevole Cencelli.

Io prego l'onorevole ministro guardasigilli di avvertire che l'articolo 14 del progetto non si oppone certamente al concetto annunziato testè dall'onorevole Cencelli che debba togliersi dall'articolo 8 la parola *soppressi*.

Parmi che l'onorevole ministro guardasigilli si opponesse alla proposta Cencelli a motivo che...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. No, scusi, bisogna togliere tutte le parole *e degli altri enti ecclesiastici soppressi*.

DE BLASIO. È quello che io credo non si abbia a fare, poichè a me sembra che l'articolo 8 stabilisca la regola generale che la conversione debba essere fatta dalla Giunta; a questa regola generale, stabilita dall'articolo 8, porta una eccezione l'articolo 14, inquantochè consente che la conversione possa essere fatta ad istanza di coloro istessi che sono i proprietari dei beni. Ora dunque a me sembra che si abbia da lasciare nell'articolo 8 l'inciso *e degli altri enti ecclesiastici*, il quale si riferirebbe tanto agli enti ecclesiastici soppressi, quanto agli enti ecclesiastici non soppressi. L'articolo 14 poi starebbe per regolare i casi speciali in cui quelli che sono possessori di codesti beni volessero di propria iniziativa procedere alla conversione dei beni medesimi.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi dispiace di dovere, per la terza volta, prendere la parola su questa questione, ma non posso farne a meno. Bisogna distinguere due cose: la conversione dei beni degli enti soppressi e la conversione dei beni degli enti conservati. La conversione dei beni degli enti soppressi è regolata dall'articolo 8; il modo di conversione dei beni degli enti non soppressi è regolato dagli articoli 14 e 15.

Qui, nell'articolo 8, la Commissione aveva provveduto alla conversione degli immobili delle case religiose e degli altri enti ecclesiastici soppressi, perchè, secondo il suo concetto, rimanevano soppressi anche i benefici, ma, una volta che non è stata ammessa la soppressione dei benefici, non si deve provvedere ad altro, in questo articolo, se non alla conversione dei beni delle sole case religiose, giacchè la conversione, ripeto, dei beni degli enti non soppressi è regolata dagli articoli 14 e 15.

Prego adunque l'onorevole De Blasio a riflettere che se qui si parlasse della conversione degli immobili delle case religiose e degli altri enti ecclesiastici, senza altra giunta, la questione sul modo di convertire i beni degli enti non soppressi rimarrebbe risolta, e quando saremmo all'articolo 14 si opporrebbe la questione pregiudiziale per respingerlo senza altra discussione.

Voci a destra. Ha ragione.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Occupiamoci ora della conversione dei beni delle sole case religiose che sono gli enti soppressi, e poi discuteremo della conversione dei beni degli enti conservati.

DE BLASIO. Domando mille perdoni all'onorevole guardasigilli, ma mi pare che per l'articolo 13 della legge così come venne votato ieri dalla Camera, oltre le case religiose, vi sono altri enti ecclesiastici colpiti dalla soppressione, alla conversione dei cui beni uopo è che provveda la Giunta.